

Suoni progressivi: dal passato ad oggi

Sei giorni di concerti e incontri dove musica dal vivo e musica riprodotta si sono incontrate e completate per offrire all'ascoltatore l'opportunità di riscoprire il gusto di ascoltare musica socializzando, scambiando opinioni, mangiando insieme...





a cura della redazione

(Prima parte)

Il rock progressivo è una musica straordinaria, unica, diversificata e apparentemente poco omogenea, stimolante e mai uguale, fuori dal tempo e dallo spazio. Chi l'ha vissuta al tempo ma anche chi l'ascolta oggi per la prima volta non può non apprezzarne la complessità e l'inventiva che la caratterizza. Il progressive o si odia o si ama (più il secondo caso che il primo) e tra i tanti innamorati c'è Guido Bellachionna che al progressive ha dedicato una consistente fetta del suo impegno, perché *"Ognuno di noi ha il diritto e il dovere di avere dei sogni da coltivare. Sogni che, almeno ogni tanto, si devono materializzare per poter continuare ad evocarli... per me*

Progressivamente è uno di questi sogni ricorrenti, realizzato sin dal 1993 in forma di festival, singoli concerti, dischi, rubriche sui giornali, trasmissioni radio e tv".

La prima volta del festival fu nel 1993, in collaborazione con Radio Rock al Castello di Roma, un ex cinema (Progressivamente fu anche una trasmissione molto seguita su Radio Rock fino al 1997). Tra gli altri suonò il Banco del Mutuo Soccorso. In seguito un po' in giro per l'Italia (Altomonte in Calabria, grazie al lavoro di Arlequins, fanzine progressiva fondamentale nel periodo pre Internet, Napoli, Rieti, Finale Emilia, con Raffaello Regoli del Premio Demetrio Stratos) e tanti live a Roma. Magiche emozioni in manifestazioni ormai scomparse... dal 1996 al 1998 al Testaccio Village con

migliaia di persone, stadi troppo grandi per i raduni progressivi tranne che i grandi nomi come King Crimson, Yes e Jethro Tull, Emerson Lake & Palmer (Centrale e Centralino del Tennis), teatri (Palladium, Teatro Olimpico), club (Memphis Belle) e piazze (Piazza De Andrè) piene di gente. Una manifestazione popolare, dove il pubblico è, deve essere, più importante di tutto e tutti, più degli artisti, più del posto. Mai, neanche negli anni '70, in Italia era stato realizzato un festival progressivo di sei giorni consecutivi. La Casa del Jazz, uno degli spazi all'aperto più belli di Roma, ha ospitato il 19mo Progressivamente Festival, edizione dedicata a Virginia Splendore (Virna la stickista - 1965/2011) e Alberto Bonomi dei DFA (1963/2011), musicisti e



Io, così... progressive

Sono nato il 26 luglio 1955 e negli anni '70 il rock progressivo, insieme anche alle altre musiche "diverse", mi aiutò a crescere.

Progressivamente rappresenta la formazione avuta in quel periodo, quando il mio universo musicale si colorava, appunto in modo progressivo, di High Tide, Banco del Mutuo Soccorso, Gentle Giant, Area, Yes, Genesis, Balletto di Bronzo, Can, Le Orme, Metamorfosi, Perigeo, Gong, Frank Zappa, Osanna, Premiata Forneria Marconi, ELP, Camel, Beggars Opera, Jean Luc Ponty, Tangerine Dream, Klaus Schulze, Allumino-geni, Black Widow, Deep Purple, Mahavishnu Orchestra, New Trolls, Strawbs, Traffic, Curved Air, Climax Blues Band, Rory Gallagher, Amon Duul II, Rovescio della Medaglia, Comus... senza dimenticare gli amori dei primi brufoli come Who, Rolling Stones, Yardbirds, Beatles, Jimi Hendrix, Led Zeppelin, Black Sabbath, Canned Heat, John Mayall, Savoy Brown e tanti altri. Insomma tanta roba, sia per l'adolescente di ieri sia per il più che 50enne d'oggi. Però l'edizione 2011 ha avuto un sapore particolare sin dalle prime battute, nata quasi di sorpresa e, per questo,

ancora più gradita. A fine marzo 2011 ho presentato il CD *La via della seta*, nuovo album d'inediti de Le Orme con tre concerti alla Casa del Jazz e ho conosciuto meglio Giampiero Rubei, il nuovo direttore. Una persona diversa da me, anche come estrazione politica e culturale... però curiosi entrambi e, lui, nel campo jazz davvero competente. Mi ha chiesto di collaborare alla stagione estiva della Casa del Jazz e gli ho proposto Guitar Legends (festival delle chitarre con John McLaughlin, Robben Ford, Jazzrock Project di Rocco Zifarelli, Joe Robinson, Electric Hot Tuna, Steve Lukather) e Progressivamente. A lui sono piaciuti e devo ringraziarlo per avermi lasciato libertà artistica totale e avermi sostenuto al massimo nella realizzazione. I ringraziamenti devo estenderli a Cecilia Guerrieri Paleotti, Marcello Magnani, Maurizio Quattrini, Ascanio Casella della Casa del Jazz e a Paolo Carnelli, che cura il sito di Progressivamente e mi segue da sempre in queste avventure progressive. Per quanto riguarda gli artisti che hanno partecipato al Festival in questi anni, sono davvero tanti e altri ancora, me ne dispiaccio, avrebbero voluto partecipare ma non ho potuto accontentarli. Me ne dispiace ma c'è ancora tempo per rifarsi... *Guido Bellachima*

persone troppo sensibili, a cui va un abbraccio in qualsiasi posto oggi siano.

Oltre al palco esterno, dove nei sei giorni si sono alternati i concerti delle varie formazioni, nei pomeriggi precedenti alle performance live ha funzionato anche la sala concerti interna, dove si sono alternati seminari (quello sui concerti romani dei VDGG promosso dal gruppo di studio Peter Hammill e Van Der Graaf Generator), concerti a tema (Progtop, sorta di super-gruppo progressivo romano, ha eseguito 10 classici anni '70, 5 inglesi e 5 italiani), presentazioni di dischi (*La chiesa delle stelle* di Metamorfosi con la partecipazione di Enrico Olivieri e Jimmy Spitaleri) e un originale percorso sonoro nella materia organizzato in collaborazione con SUONO e il negozio Tarkus Records.

LE EMOZIONI SI POSSONO RIPETERE

È proprio grazie a questo negozio specializzato in vinile che è stato possibile reperire vinile e CD di 20 classici, italiani ed inglesi, del rock progressivo anni '70 che sono stati riprodotti attraverso un sistema hi-fi d'eccellenza con l'obiettivo di riproporre le emozioni dell'epoca, in alcuni casi irripetibili dal vivo, costruendo un percorso culturale e tecnico grazie alla presenza sul palco di Guido Bellachima (giornalista e massimo esperto di progressive) e Paolo Corciulo (direttore di SUONO) che hanno inframezzato con ricordi, aneddoti, considerazioni e risposte ai presenti gli ascolti dei vari brani.

Un modo nuovo per ricordare ai nostalgici ed insegnare ai neofiti e ai più giovani quale fosse quell'humus felice in cui attingevano i protagonisti di una fortunata stagione della musica e, soprattutto, un modo di passare qualche ora insieme: tanta gente e tanta voglia di scambiarsi emozioni attraverso la musica di qualità, riuscendo a socializzare come ormai capita raramente di fare, a causa anche della scomparsa dei negozi, dove si passava anche per parlare con gli amici e non solo per fagocitare suoni in modo spasmodico. Probabilmente il miglior inno alle qualità più "sane" della riproduzione sonora! Sei giorni zeppi di musica e altre storie dunque, lo spirito lo stes-

Come a casa

Il sistema utilizzato alla casa del Jazz è il sistema amplificato Genelec (8260A) che si presta particolarmente per installazioni che si discostano anche di tanto da quelle che sono le più comuni esigenze del settore professionale. In altri termini sono un po' la mosca bianca in entrambi gli universi, quello pro e anche quello domestico. Il primo aspetto importante, gli altoparlanti, collocano il prodotto un po' a di fuori da ogni schema, e, soprattutto in questo caso, sarebbe riduttivo analizzare i vari elementi che compongono il sistema separatamente in quanto, Genelec, adotta una filosofia costruttiva e progettuale che comprende ogni elemento pensato uno in funzione dell'altro. Anzi, i sistemi dotati di DSP interno per di più abbinati ad un programma di calibrazione, aggiungono un elemento in più per avvalorare uno degli approcci più efficaci e più ampia visione nella riproduzione. Comunque, partendo dagli altoparlanti, il sistema è un tre vie, dato che un po' non si apprezza osservando i 8260A in quanto, passi il tweeter e il woofer, ma il medio, a prima vista non si "trova". C'è un materiale smorzante intorno al tweeter, una specie di coroncina in spugna, un woofer e null'altro, se non fosse che la misteriosa spugnetta non è altro che il midrange in versione stealth! Si tratta di un tronco di cono fissato alle corone circolari che vibra sollecitato all'interno e che prosegue anche la linea



so di sempre! Un festival d'altri tempi, in cui abbiamo abbandonato le cose non belle degli anni '70 (i bagni che non funzionavano, la qualità scadente dell'amplificazione) e sposato quelle positive (un posto splendido al centro di Roma; amplificazione e tecnici di prima scelta; nessun effetto spezzatino nei concerti, quando i festival concentrano